

# Indice

---

<b>Presentazione</b>		pag. XV
<i>di Michele Rutigliano</i>		
<b>1 L'attività bancaria: evoluzione dello scenario, modelli e strategie</b>	»	1
<i>di Roberto Bottiglia</i>		
1.1 L'evoluzione del sistema finanziario	»	1
1.2 La crisi	»	4
1.3 Forme e modelli di esercizio dell'attività bancaria	»	7
1.3.1 L'attività bancaria tradizionale (commercial banking)	»	8
1.3.2 L'investment banking	»	9
1.3.3 Le altre forme di attività bancaria specializzata	»	12
1.3.4 L'attività bancaria universale (universal banking)	»	15
1.4 Struttura e strategia nei grandi gruppi bancari	»	16
1.4.1 Il fenomeno dei grandi gruppi bancari	»	16
1.4.2 Gli orientamenti strategici dei grandi gruppi bancari	»	19
1.4.2.1 Il global financial supermarket • 1.4.2.2 La investment bank globale • 1.4.2.3 Il gruppo universale transnazionale • 1.4.2.4 Il conglomerato bancassicurativo • 1.4.2.5 Il grande gruppo finanziario-immobiliare • 1.4.2.6 Altre forme di specializzazione • 1.4.2.7 I gruppi di media dimensione		
1.5 Conclusioni	»	26
<b>2 I prospetti del bilancio bancario: un'analisi comparativa</b>	»	29
<i>di Guido Celona e Stefano Grumolato</i>		
2.1 Premessa	»	29
2.2 La redazione del bilancio bancario nel contesto italiano	»	29
2.2.1 L'introduzione dei principi contabili internazionali e il bilancio bancario	»	29
2.2.2 Il bilancio bancario secondo la Circolare 262/2005 (1° aggiornamento del 18 novembre 2009)	»	30
2.3 Il bilancio bancario: una survey internazionale di comparazione	»	31

2.3.1	Presentazione metodologica della survey	pag.	31
2.3.2	I risultati della survey	»	32
2.3.3	Riflessioni sui risultati della survey	»	37
2.4	L'analisi del bilancio bancario: comparazione internazionale	»	38
2.4.1	Le principali variabili di analisi del bilancio bancario	»	38
2.5	Conclusioni: il legame tra i risultati della survey e le variabili di analisi del bilancio	»	49
<b>3</b>	<b>L'analisi della strategia e della struttura organizzativa attraverso l'informativa di bilancio</b>	»	51
	<i>di Antonio Proto</i>		
3.1	Introduzione	»	51
3.2	L'ampiezza e l'intensità della diversificazione	»	53
3.3	Diversificazione con business dominante	»	54
3.4	La struttura organizzativa	»	58
<b>4</b>	<b>Le valutazioni di bilancio: crediti, titoli, strumenti derivati, partecipazioni</b>	»	63
	<i>di Riccardo Motta e Maurizio Ferrero</i>		
4.1	I crediti	»	63
4.1.1	La classificazione dei crediti nelle differenti categorie previste dalla normativa di vigilanza	»	63
	4.1.1.1 Sofferenze • 4.1.1.2 Incagli • 4.1.1.3 Esposizioni ristrutturare • 4.1.1.4 Esposizioni scadute e/o sconfinanti • 4.1.1.5 L'informativa prevista dalla Circolare 262/2005 della Banca d'Italia		
4.1.2	I criteri di valutazione	»	71
	4.1.2.1 Valutazione analitica • 4.1.2.2 Valutazione collettiva • 4.1.2.3 IFRS 9: evoluzione dei criteri di valutazione		
4.1.3	Gli indici di copertura dei crediti	»	78
4.1.4	Informazioni quali-quantitative da fornire nei bilanci delle banche	»	81
	4.1.4.1 L'informativa prevista dal principio contabile internazionale IFRS 7 • 4.1.4.2 L'informativa prevista dalla Circolare 262/2005 della Banca d'Italia		
4.2	I titoli	»	89
4.2.1	La classificazione dei titoli	»	89
	4.2.1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Held for Trading) • 4.2.1.2 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza (Held to Maturity) • 4.2.1.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available for Sale)		
4.2.2	Riclassificazione del portafoglio titoli	»	91

4.2.3	Criteri di ripartizione del portafoglio titoli	pag.	94
	4.2.3.1 Mercati di scambio • 4.2.3.2 Tipologia di emittente • 4.2.3.3 Durata e tipologia del tasso • 4.2.3.4 Area geografica di riferimento e valuta di emissione		
4.2.4	Il livello di copertura dei rischi e l'analisi di sensitività	»	96
	4.2.4.1 Rischio di tasso e di prezzo • 4.2.4.2 Rischio di cam- bio • 4.2.4.3 Analisi di sensitività		
4.2.5	I livelli di fair value e i criteri di valutazione del cd. livello 3 per quanto riguarda le attività finanziarie	»	99
	4.2.5.1 I livelli di fair value • 4.2.5.2 I criteri di valutazio- ne del livello 3		
4.3	Gli strumenti finanziari derivati	»	101
4.3.1	Strategie e politiche in materia di strumenti derivati	»	101
4.3.2	La ripartizione tra fini di negoziazione o di copertura	»	102
	4.3.2.1 Derivati di trading • 4.3.2.2 Derivati di copertura		
4.3.3	Tipologie e volumi dei differenti strumenti derivati	»	107
	4.3.3.1 Derivati quotati e non quotati • 4.3.3.2 Derivati su tassi e derivati su cambi • 4.3.3.3 Derivati plain vanilla, strutturati, esotici • 4.3.3.4 Derivati finanziari e creditizi		
4.3.4	Modalità di determinazione del fair value	»	113
4.3.5	L'informativa di bilancio sui rischi: informazioni qua- litative e quantitative	»	116
4.4	Le partecipazioni	»	119
4.4.1	Rilevazione iniziale degli investimenti partecipativi	»	120
4.4.2	Classificazione di bilancio secondo la Circolare 262/2005 della Banca d'Italia	»	121
4.4.3	Informazioni desumibili dalla nota integrativa	»	121
4.4.4	Valutazione degli investimenti partecipativi di control- lo, collegamento e influenza notevole	»	127
4.4.5	Impairment delle partecipazioni di controllo	»	129
4.4.6	Impairment delle partecipazioni non di controllo	»	130
4.4.7	Il processo di impairment dei titoli disponibili per la vendita	»	131
4.4.8	Il processo di impairment nel caso di valutazione ana- litica di titoli azionari AFS	»	131
<b>5</b>	<b>Imposte anticipate, attività immateriali, avviamento e impair- ment test</b>	»	135
	<i>di Michele Paolillo, Mauro Lagnese e Marco Miccoli</i>		
	Premessa	»	135
5.1	Le imposte anticipate	»	135
5.1.1	Le imposte differite: origine e rilevazione	»	136

5.1.2	Le principali poste che generano fiscalità differita attiva	pag. 140
5.1.3	La valutazione delle imposte differite attive: il probability test	» 150
5.1.4	Trasformazione di imposte anticipate in crediti di imposta	» 154
5.2	Le attività immateriali e l'avviamento	» 157
5.2.1	Le attività immateriali nei bilanci bancari e i criteri di iscrizione iniziale	» 157
5.2.2	La valutazione successiva: revaluation model, cost model e la determinazione della vita utile	» 159
5.2.3	Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di aggregazione aziendale nel settore bancario	» 163
5.3	L'impairment test	» 171
5.3.1	Perdite di valore e impairment test	» 171
5.3.2	L'identificazione e la configurazione delle CGU nel settore bancario	» 175
5.3.3	Le modalità operative di determinazione del valore d'uso: l'utilizzo dei piani previsionali, la stima dei flussi finanziari attesi e la determinazione del tasso di attualizzazione	» 178
5.3.4	L'impairment nell'informativa di bilancio	» 184
5.3.5	Conclusioni	» 186
<b>6</b>	<b>Accantonamenti e passività potenziali</b>	» 189
	<i>di Vito Antonini e Mariacristina Taormina</i>	
6.1	Premessa	» 189
6.2	Il contesto normativo: lo IAS 37 e la Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 (1° aggiornamento 18 novembre 2011)	» 190
6.2.1	La definizione di Provisions e Contingent liabilities	» 190
6.2.2	I criteri di rilevazione di Provisions e Contingent Liabilities	» 191
6.2.3	I criteri di misurazione	» 194
6.2.4	Informativa richiesta	» 198
6.2.5	Cenni a specifiche fattispecie bancarie previste dai principi contabili internazionali	» 200
6.3	Accantonamenti e passività potenziali nei bilanci delle banche	» 202
6.3.1	Principali fattispecie e relative modalità di gestione	» 202
6.3.2	Descrizione delle principali metodologie di stima, contabilizzazione e revisione delle provisions	» 207
6.4	Il contesto italiano: l'informativa nei bilanci delle banche	» 209

6.4.1	La composizione dei fondi rischi e oneri delle principali realtà bancarie italiane e le relative disclosure	pag. 209
6.5	Conclusioni	» 213
<b>7</b>	<b>I rischi bancari nell'informativa finanziaria: considerazioni in tema di monitoraggio e disclosure</b>	» 215
	<i>di Ranieri de Marchis e Fabio Arnaboldi</i>	
7.1	Introduzione	» 215
7.2	I disclosure trends post Lehman Brothers: excursus sui principali interventi dei regolatori	» 217
7.3	L'evoluzione dei bilanci delle banche italiane 1997-2012: il rischio di liquidità	» 222
7.4	Il caso Royal Bank of Scotland: quali insegnamenti per il futuro per un miglior apprezzamento del rischio?	» 226
7.5	Le aree di miglioramento	» 233
7.6	Conclusioni	» 242
	Appendice: Case Study RBS	» 244
<b>8</b>	<b>La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della banca</b>	» 247
	<i>di Marina Natale e Maurizio Cravero</i>	
8.1	Il ruolo del capitale nel settore bancario	» 247
8.2	Il capitale secondo i principi contabili internazionali e il raccordo con la view gestionale/regolamentare	» 251
8.3	Il contesto regolamentare	» 259
8.3.1	La regolamentazione corrente: da Basilea 1 a Basilea 2	» 259
8.3.2	La risposta regolamentare alla crisi del 2007-2009	» 260
8.3.3	L'accordo di Basilea 2.5	» 261
8.3.4	L'accordo di Basilea 3: più capitale e di qualità più elevata	» 262
8.3.5	La normativa per le Banche Sistemiche (SIFIs): ridurre la probabilità e l'impatto del fallimento	» 265
8.3.6	L'Autorità Bancaria Europea (EBA): Stress Test e Capital Exercise	» 267
8.4	Business Model e livelli ottimali di capitale	» 268
8.4.1	Dalla performance assoluta alla performance «risk-adjusted»	» 268
8.4.2	Il capitale: una risorsa «scarsa» e «costosa»	» 271
8.5	Considerazioni conclusive	» 273
<b>9</b>	<b>L'analisi del bilancio bancario. Problemi e metodi di valutazione degli equilibri gestionali</b>	» 275
	<i>di Lorenzo Faccincani</i>	
9.1	Premessa	» 275

9.2	Scelte strategiche, rischio degli attivi e decisioni di struttura finanziaria: i riflessi sulle modalità di interpretazione del ROE	pag. 277
9.3	Regole contabili e risultati di bilancio: alcune considerazioni	» 284
9.4	L'analisi del bilancio bancario: una differente chiave di lettura	» 287
9.5	Osservazioni conclusive	» 314
<b>10</b>	<b>Le diverse prospettive di analisi dei bilanci delle banche quotate</b>	» 317
	<i>di Chiara Del Prete</i>	
10.1	Pluralità di utilizzatori e non universalità delle misure di performance	» 317
10.2	La prospettiva delle autorità di vigilanza prudenziale	» 319
10.3	La prospettiva dei «primary users»: gli analisti e gli investitori in capitale proprio	» 321
10.3.1	I bisogni degli investitori in qualità di utilizzatori dei bilanci	» 322
10.3.2	Obiettivi e caratteristiche qualitative: l'ottica dell'investitore in azioni ordinarie	» 323
10.3.3	Il fair value è il dato più rilevante su cui fondare decisioni di investimento	» 324
10.3.4	Neutralità dell'informazione finanziaria e avversione alle opzionalità contabili	» 325
10.3.5	Un solo schema dove esporre tutti i cambiamenti nel valore delle attività nette aziendali	» 326
10.3.6	Ruolo della disclosure	» 327
10.4	La prospettiva dei «primary users»: gli investitori di lungo termine	» 328
10.5	Un esempio di non universalità delle misure: l'offsetting dei derivati	» 329
10.6	La disclosure sui rischi finanziari nell'analisi dei bilanci bancari	» 330
10.7	Le presentazioni agli analisti e le NON-GAAP measures	» 333
10.8	Considerazioni conclusive	» 335
<b>11</b>	<b>L'analisi degli equilibri. La prospettiva della Banca d'Italia e del Fitd</b>	» 337
	<i>di Mario Comana e Alfredo Pallini</i>	
11.1	Introduzione	» 337
11.2	La prospettiva della Banca d'Italia	» 338
11.2.1	Le fonti informative per l'analisi	» 344
11.2.2	Il meccanismo di assegnazione dei punteggi	» 347
11.2.3	L'analisi quantitativa del rischio di credito	» 348
11.2.4	L'analisi quantitativa dei rischi finanziari	» 351
11.2.5	L'analisi quantitativa della redditività	» 356
11.2.6	L'analisi quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale	» 357

11.2	La prospettiva del Fitd	pag.	359
11.2.1	Natura e finalità dell'analisi	»	359
11.3.2	Gli indicatori di monitoraggio	»	360
11.3	Conclusioni	»	364
<b>12</b>	<b>Gli indicatori risk-adjusted e di valore: modalità di misurazione e ambiti di utilizzo</b>	»	367
	<i>di Giuliana Birindelli</i>		
12.1	La valutazione della performance bancaria: gli insegnamenti della crisi	»	367
12.2	Rischio e valore: i principali Key Performance Indicators	»	372
12.3	Il capitale negli indicatori di rischio e valore: view regolamentare ed economica	»	382
12.3.1	Il capitale regolamentare	»	383
12.3.2	Il capitale economico	»	389
12.4	Il monitoraggio della creazione di valore	»	393
12.5	Il valore «interno» ed «esterno»	»	401
12.6	Considerazioni conclusive sulla gestione del valore nel prossimo futuro: timori e azioni di sostegno	»	404
<b>13</b>	<b>Analisi di bilancio e revisione contabile</b>	»	407
	<i>di Giovanni Ferraioli e Francesco Cipriotti</i>		
13.1	Introduzione e quadro di riferimento	»	407
13.2	Le particolarità del settore bancario e i rischi tipici di settore: gli impatti sulla definizione della strategia di revisione	»	409
13.3	L'importanza del processo di comunicazione con i soggetti responsabili del governo societario e con gli organi e le funzioni di controllo	»	412
13.4	Le fasi del processo di revisione del bilancio bancario	»	414
13.4.1	La definizione della strategia di revisione	»	415
13.4.2	La pianificazione dell'attività di revisione	»	426
13.4.3	Lo svolgimento delle procedure di revisione	»	427
13.5	La revisione nei gruppi bancari	»	430
13.6	Le considerazioni sulla continuità aziendale nel settore bancario	»	431
<b>14</b>	<b>L'analisi di bilancio di una banca nella prospettiva dell'analisi di credito</b>	»	433
	<i>di Renato Panichi e Francesca Sacchi</i>		
14.1	La metodologia di analisi	»	433
14.2	L'analisi dell'esposizione ai rischi	»	436
14.2.1	Il rischio di credito e la qualità dell'attivo	»	437
14.2.2	La struttura del funding e il rischio di liquidità	»	442

14.2.3	I rischi di mercato	pag. 448
14.2.4	I rischi operativi	» 451
14.3	Il capitale e la leva finanziaria	» 452
14.4	La redditività	» 457
14.5	La corporate governance	» 462
<b>15</b>	<b>Le analisi per la valutazione delle banche</b>	» 467
	<i>di Michele Rutigliano</i>	
15.1	Premessa	» 467
15.2	Il Dividend Discount Model	» 469
15.3	Il Free Cash Flow to Equity Model	» 475
15.4	Il modello «Excess Return»	» 485
15.5	La valutazione relativa, ovvero il metodo dei multipli	» 487
15.6	La banca multibusiness e l'approccio della «somma delle parti» (SOP Method)	» 491
15.7	La stima del costo dell'equity	» 493
15.8	Diagnosi del sistema aziendale ed Equity Value	» 497
	Appendice 1: Il Free Cash Flow to Equity Model. Un'applicazione	» 505
	Appendice 2: Linea caratteristica del titolo, Beta e varianza residua	» 509
<b>16</b>	<b>Crisi bancarie ed Early Warning Systems</b>	» 513
	<i>di Rossella Locatelli e Andrea Uselli</i>	
16.1	Introduzione	» 513
16.2	La definizione di Early Warning Systems nella letteratura e nella pratica operativa	» 214
16.3	Crisi finanziarie e crisi bancarie: la fragilità intrinseca delle banche e il ruolo degli EWS	» 517
16.4	Early Warning Systems e crisi bancarie: una rassegna della letteratura sui profili macro	» 524
16.5	I modelli di early warning in una prospettiva aziendale e di vigilanza	» 531
16.6	Osservazioni conclusive	» 539
	<b>Bibliografia</b>	» 541
	<b>Gli Autori</b>	» 557